

Piale: la "Parrocchia S. Croce" nella storia



comode strade asfaltate che la collegano con i paesi vicini; ma poiché non è stato sfruttato come località turistica si trova in uno stato di evidente degrado e privo di qualsiasi struttura ricettiva.

Dal punto di vista religioso non si hanno molte notizie. Il primo documento riguardante l'esistenza di un edificio di culto risale al 21 aprile 1768 quando Mons. Alberto Maria Capobianco, Arcivescovo di Reggio Calabria (1767-1792) trovò una Chiesa rurale dedicata a Gesù e Maria. La affidò a don Vincenzo Messina fino al terremoto del 5 febbraio 1783. Gravemente lesionata fu poi ricostruita ex novo in altro posto dedicandola alla SANTA CROCE poiché due statue processionali erano state trovate nella vecchia Chiesa.

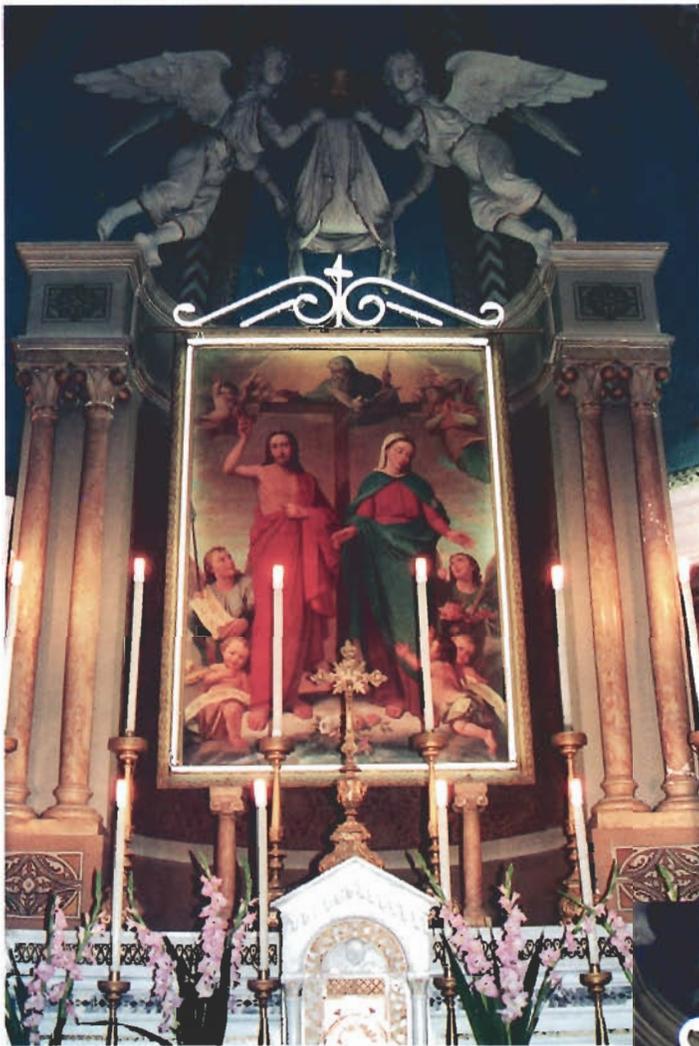
La costruzione, su progetto dell'Architetto

M paesino di PIALE si trova nella valle del Torrente Campanella, sopra le colline che sovrastano Villa San Giovanni, ai piedi di Martiniti e di fronte a Campo Calabro, in posizione di splendida panoramica sullo stretto di Messina. Piale, ha le sue radici dal greco "IN MARI" che significa sopra il mare, difatti è una vera terrazza sul mare.

Questo paesino ebbe notevole importanza grazie a Gioacchino Murat il quale volendo conquistare la Sicilia, giunse a Scilla e poi a Piale. Constatando che la conquista della Sicilia si presentava un'impresa difficile ripartì.

Piale è oggi frazione del Comune di Villa S. Giovanni in provincia di Reggio Calabria, ha





nella Stanza di Costantino in Vaticano. L'altare maggiore, con intarsi di marmo policromo, è dedicato a Gesù e Maria ed è sormontato da due coppie di colonne sostenenti la pala d'altare e sorreggenti due angeli in stucco che incoronano la Croce. La pala, è opera dell'autore messinese S. Ferro e risale al 1904, miracolosamente scampata al terremoto, essa rappresenta Gesù e Maria con al centro la Croce e la colomba dello Spirito Santo e su tutti Dio Padre, i putti in basso reggenti la scritta "EGO VOBISCUM SUM DISPENSATRIX GRAZIARUM" (Io sono con voi Dispensatrice di grazie). Per chi entra, a destra, vi è un magnifico pergamo ottagonale in marmo, con ai lati scolpiti a rilievo Evangelisti e Santi, sorretto da una robusta colonna alla quale è avvolto il serpente del male. Sulla sinistra l'Altare della Madonna del Carmine è affiancato dal gruppo processionale di

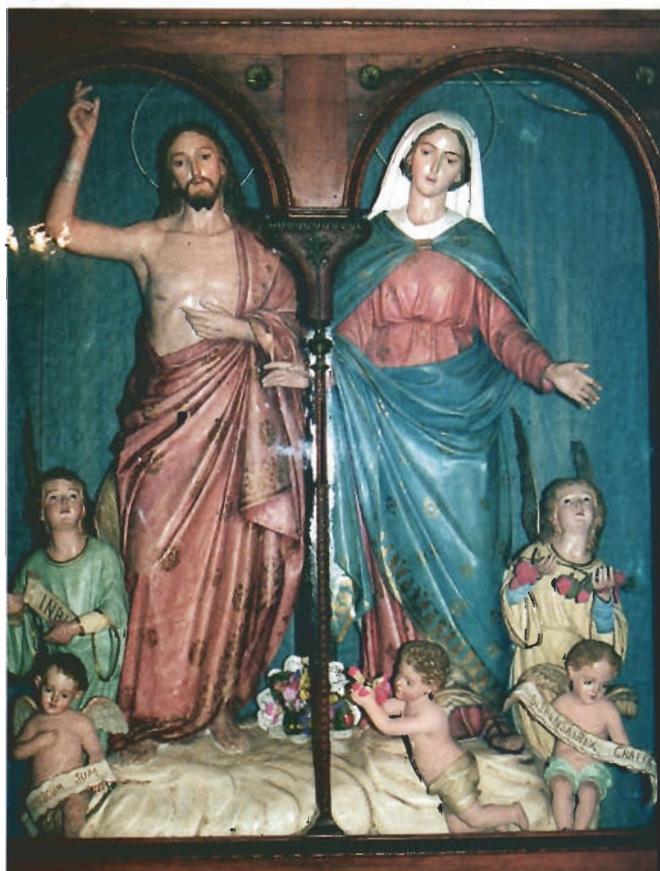
Ettore Baldanza, fu condotta a termine nel 1932, per lo zelo del Parroco del tempo Mons. Rocco Barbera e degli abitanti, che la vollero, seppur piccola, più bella della precedente. La Chiesa, ora dedicata alla Santa Croce, è, nella povertà dei materiali, un piccolo gioiello di architettura, in stile romanico nella facciata e nell'interno, con l'altare maggiore dalle forme baroccheggianti.

Il prospetto è di semplice fattura, con rosone e portale con arco a tutto sesto e modanatura ove è incisa l'iscrizione latina "FULGET CRUCIS MISTERIUM" (Risplende il mistero della Croce), il campanile, sul lato sinistro della costruzione, è cuspidato ed ornato di due campane. L'interno è a navata unica, con il soffitto a capriate ed a lacunari dipinti, la volta a botte dell'abside totalmente affrescata con al centro l'episodio del sogno di Costantino alla battaglia di Ponte Milvio, copia tratta dall'opera di Giulio Romano



Gesù e Maria, in cartone romano con la Croce in mezzo, con la corrispondente artistica vara in legno scolpita; un pregevolissimo confessionale di legno intagliato fa bella mostra di se sul lato destro. In esecuzione ai dettami del Concilio Vaticano Secondo, si è provveduto, nei primi anni Settanta, alla ristrutturazione del Coro, con la costruzione di un Altare "a mensa" e l'eliminazione dell'artistica cancellata che separava l'Aula dal Presbiterio.

L'edificio si conservò quasi intatto durante la seconda guerra mondiale che, essendo Piale punto strategico per la presenza della Fortezza Belesno, fu particolarmente violenta. Oggi si presenta ancora accogliente e grazioso anche se bisognoso di ulteriori restauri oltre quelli effettuati in un recente passato, quali il rifacimento della copertura,



Statua di Gesù e Maria da portare in processione



Statua del S. Cuore di Gesù

nel 1991 e delle artistiche vetrate, con storie della Via Crucis, nel 1993.

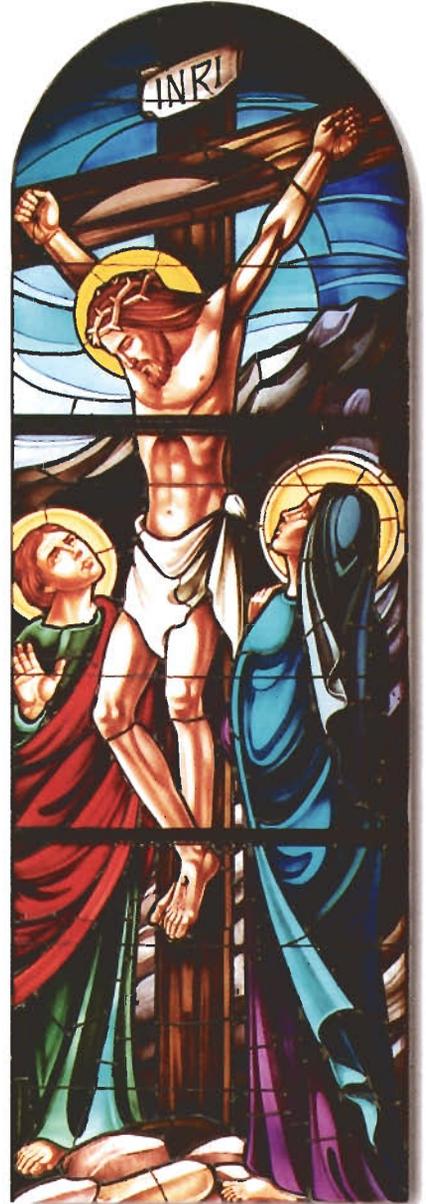
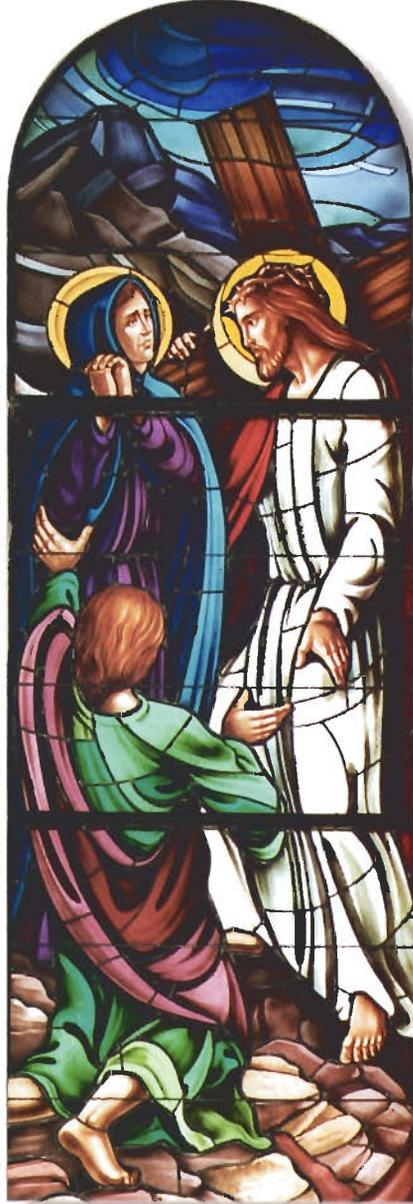
La comunità parrocchiale piaiese, seppur ridotta nel numero dei componenti, crebbe nell'esperienza religiosa, evolvendosi alla luce degli insegnamenti conciliari. Passata dal rigore del Parroco Barresi, tradizionalista e pre-conciliarista, alla apertura laicale ed alla bonomia di Padre Felice Baldi, scoprì la partecipazione dei fedeli alla vita della Chiesa, vivendo una seconda età d'oro, questa volta nello spirituale piuttosto che nel materiale. Fiorirono le iniziative soprattutto dei giovani, che Padre Felice riuniva attorno a se, in-

segnando la dolcezza del messaggio evangelico e l'importanza della partecipazione dei laici alla storia della Salvezza. Grande fu lo sconforto quando il Frate venne trasferito ad altra missione, si inchiodarono persino le porte della Chiesa, a significare che null'altro poteva sostituire Padre Felice nel cuore dei piaiesi. L'Ordinario diocesano, prudente, non nominò subito un nuovo Parroco, ma affidò quelle anime al Padre Pasquale Corsini, dei Somaschi, in qualità di Economo, perché conoscendolo imparassero ad accettarlo.

Riconoscendo la



Statua di S. Rita



Alcune vetrate della Parrocchia

bontà dell'uomo, la santità del religioso e la pronta disponibilità alla cura delle anime, il sincero affetto filiale verso il pio Sacerdote fu semplice conseguenza. Soprattutto, mentre proprio in quegli anni l'esperienza di apertura di Padre Felice dava i suoi frutti, il nuovo Parroco favorì il sorgere di gruppi laicali che operando nel sociale sono stati momenti forti della storia parrocchiale e modelli per le generazioni future. È il caso del Gruppo Giovanile nato nel 1975 e del suo giornale "Nuove Mete", momento fondamentale dell'impegno dei giovani nel religioso e nel sociale.

Logica e naturale conseguenza dell'apertura al laicato è una certa vitalità della vita comunitaria,

segnata a volte anche da scontri e da crisi profonde, ma al contempo capace di riprendere la strada seppur con qualche difficoltà. La santità di padre Pasquale Corsini ha portato a Piale centinaia di devoti da diverse e lontane strade. Conclusasi la vita terrena del santo padre, Piale ha oggi perso il tribolato titolo di Parrocchia, come dal piano di riordnamento delle parrocchie della Diocesi di Reggio-Bova. La nostra Chiesa, che ha sempre avuto una tribolata vita in passato, conduce al presente altrettanta difficile esistenza.

Confidiamo nella volontà di crescita delle coscienze, ma soprattutto confidiamo nell'intervento di Dio, il quale *"fa nuove tutte le cose"*.